

V DOMENICA DI PASQUA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il discorso di Gesù ai suoi discepoli è carico di speranza. Gesù si rende conto che i suoi apostoli vivono con l'angoscia del rimanere da soli. Il timore di dover affrontare un mondo ostile senza di lui li destabilizza.

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Queste parole sono di grande consolazione, perché Gesù vuole fare intendere che, solo riponendo in lui la fiducia, non avranno avere turbamenti.

Una frase che dovrebbe farci capire, le tante volte in cui viviamo i nostri turbamenti, le nostre paure che, pur scaturendo da fatti contingenti, alla fine, non sono altro che il risultato della nostra poca fede, la dimenticanza della presenza di Cristo nella nostra vita. Lui, pur essendo presente sempre con noi, diventa assente in noi, nel nostro cuore, nella nostra fede, nella nostra vita, nella fiducia in lui.

La vita non è un affanno da legarci alle cose di questo mondo, ma deve essere un'esistenza per guadagnarci il Paradiso. Gesù fa notare proprio questa finalità: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Ci dimentichiamo sovente che l'esistenza terrena è un pellegrinaggio per giungere ad una meta: il Regno dei cieli. Sprechiamo tanto tempo per rimpiangerci di tante cose, tempo che, sommato, potremmo dedicarlo a costruire qualcosa di solido per il nostro futuro eterno.

Gesù si presenta come "Via" per arrivare al Padre.

Una "Via" che non è solo in ordine all'eternità da raggiungere, ma anche in ordine alla fede. Per conoscere Dio non ci sono scorciatoie o cammini paralleli nella fede. L'unica via è Cristo stesso che noi cristiani conosciamo come Vangelo rivelato, come verità manifestata da Gesù, quale Verbo Eterno.

Nolte volte sentiamo persone che dicono di credere in Dio, o di avere fede in lui, ma prescindono da Cristo. Prescindere da lui significa prescindere dai sacramenti che lui ha voluto, dalla Chiesa che ha scelto come suo Corpo, dalla formazione alla fede che è necessaria, dalla carità verso gli altri e da un cammino autentico di conversione.

Ecco perché il discorso di Gesù, nel vangelo di oggi, è un monito per tutti noi affinché possiamo misurare quanto, veramente, confidiamo in Gesù e quanto affidiamo a lui la nostra vita.